



L'arte della prevenzione in materia di salute e sicurezza in Europa

Il libro ripercorre la mostra organizzata l'anno scorso dall'Istituto Sindacale Europeo ETUI "*L'arte della prevenzione in materia di salute e sicurezza in Europa*" a Bruxelles, presenta manifesti e altre immagini d'epoca di vari paesi europei, che illustrano come la grafica sia stata utilizzata per promuovere la prevenzione in diversi ambiti culturali.

La pubblicazione mostra l'evoluzione di illustrazioni, messaggi, slogan sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, dalla colpevolizzazione dei lavoratori per supposti errori causa di infortuni fino all'incoraggiamento di un approccio proattivo alla prevenzione.

L'opera dimostra inoltre l'importanza storica della salute e della sicurezza sul lavoro per il movimento sindacale europeo, presentando alcuni rischi via via identificati dai lavoratori come pietre miliari del percorso di concezione della prevenzione e mostrando come la mobilitazione di una consapevolezza collettiva sia servita per opporsi alla tradizionale divisione del lavoro.

Inoltre, la pubblicazione fornisce diversi spunti per collocare i manifesti nel quadro delle tendenze dei movimenti artistici del XX secolo, con l'evolversi delle tecniche e delle forme utilizzate.

<http://www.etui.org/Publications2/Books/The-art-of-preventive-health-and-safety-in-Europe>

C'è un aspetto particolarmente interessante alla base del libro.

Finalmente, vi si afferma con chiarezza come non esista *la cultura della prevenzione*, ma bensì vi siano *diverse culture della prevenzione* che si incontrano, ma che talvolta si scontrano, partendo da visioni del mondo antagoniste o comunque in rapporto dialettico tra loro. Un'evidenza che è spesso mascherata da un'inadeguata cultura conservativa tecnocratica che cerca di livellare e patinare ogni forma di comunicazione.

La rassegna racconta i manifesti selezionati da ETUI con una ricerca nell'Istituto Internazionale di Storia Sociale di Amsterdam (<http://socialhistory.org/en>), categorizzandoli in periodi storici, prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale, anni '60 e successivi, analizzandone i significati, le forme e anche i limiti, in funzione della fonte di provenienza.

Il catalogo analizza poi anche le immagini in profondità, concentrandosi su alcune unità tematiche. Il modello italiano, la sequenza operativa e la metodologia delle mappe di rischio con la celebre rappresentazione della linea della verniciatura di Mirafiori, è oggetto di un'intera sezione. Fanno seguito l'analisi delle forme di rappresentazione della critica al fordismo, dell'avvento dell'automazione e della crisi del '73. Le ultime pagine del libro sono dedicate a quelle che sono attualmente le maggiori sfide, ancora trascurate, del lavoro, ossia le malattie professionali e i cancerogeni industriali (amianto, ma non solo, ovviamente), i rischi psicosociali e le specificità di genere.

Nelle conclusioni si fa riferimento ad altre forme di comunicazione, anche se solo brevemente, come spunto di ricerche ulteriori, descrivendo in particolare le strategie complesse di inserimento di messaggi nei media elettronici, oggi imperanti, ad esempio quelle realizzate dall'INRS francese.

Questo fornisce spunti per ulteriori approfondimenti che ci auguriamo portino ad ampliare la ricerca alle complessive rappresentazioni della sicurezza sul lavoro (fotografia, televisione, prosa, cinema, stampa) e alle strategie comunicative impiegate dalle diverse fonti per veicolare messaggi sulla salute e sicurezza sul lavoro. Ricordo, per rimarcare l'importanza di questo aspetto delle politiche di prevenzione, la polemica che aveva destato da noi, solo pochi anni fa, il Ministero del Lavoro italiano di un governo di centro-destra inondando il Paese con una dispendiosissima campagna centrata, ancora una volta, solo sulle supposte *colpe* del lavoratore, soggetto remissivo delle politiche per la salute sul lavoro e causa del proprio danno.

A conferma di questo più ampio interesse dei promotori dell'iniziativa, l'esposizione realizzata nella sede di Bruxelles dell'Istituto, era inoltre accompagnata da una parallela rassegna sulla rappresentazione con immagini in movimento della salute e sicurezza sul lavoro che, per inciso, aveva permesso di ripresentare il film di Ansano Giannarelli e Mauro Zaccaria per le ASSL liguri, *Immaginare la salute (1991)*, oggi conservato con altri film presso la Città Metropolitana di Genova, in cui si assemblavano spezzoni di film sulle condizioni del lavoro di diverse epoche e fonti produttive, parte di un più ampio progetto che aveva portato alla pubblicazione di un primo rapporto sugli archivi audiovisivi, i sistemi di catalogazione, la fotografia, di un catalogo e di un secondo rapporto sulla sperimentazione condotta con diversi gruppi di lavoratori per analizzarne la percezione delle fonti e dei vari generi in cui erano inquadrabili i film sulla sicurezza.

Giulio Andrea Tozzi